

1937



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vitt: eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

IL NATALE

LA GIOIA CRISTIANA

La Chiesa nella sua liturgia domenica passata, III dell'avvento, ci ha fatto sentire una parola, che disse già il grande Apostolo ai fedeli di Filippi « Godete sempre nel Signore; ve lo ripeto: Godete... Perchè il Signore è vicino ». (IV. 4).

E' la parola che si può dire, senza timore d'inganno, ai redenti dal sangue dell'uomo Dio, e soltanto a loro.

Il mondo la va ripetendo a tutti. Ma il mondo vive e fa vivere nell'inganno. La gioia che il mondo ci offre è l'orgoglio della gioia, togliete quel velo... non rimane che l'ironia della gioia!

IL NATALE DI GESU' SORGENTE DI GIOIA

Tra giorni noi celebriamo la festa più cara, più gioconda: una festa, che è una sorgente di gioia: quella festa che ha allietato gli anni innocenti della vostra fanciullezza, che ha rasserenato le prime nubi della vostra giovinezza, che conforterà le immancabili preoccupazioni degli anni vostri maturi fino alla vostra più tarda età!

L'augurio di pace che gli Angeli sulla grotta di Betlem fecero risuonare nel loro cantico armonioso, diventa realtà per tutti, alla sola condizione, che non manchi il buon volere di seguire fedelmente Gesù benedetto e la sua dottrina celeste; quella dottrina che ha rovesciato tutti i valori del mondo, e che sembra un paradosso per giungere alla felicità.

Eppure soltanto le anime, che guardano Gesù come maestro e modello e lo seguono, godono la vera felicità, e pregustano le dolcezze, con cui Dio le premierà.

GESU' BAMBINO C'INSEGNA LA VIA PER GIUNGERE ALLA GIOIA

Contempliamolo il Divino Infante là nella grotta di Betlem, non per fare dello sterile sentimentalismo, ma per imparare alla sua scuola, ma per tributargli l'omaggio della nostra fede e del nostro amore.

Immaginiamo di sentire la voce dell'Eterno Padre che risuona su quella grotta, come un giorno sulle rive del Giordano e sul Thabor: » Questo è il Figlio mio diletto, in cui ho posto le mie compiacenze: ascoltatelo ».

Noi lo sappiamo: quel tenero Bambino è il Figlio di Dio.

Se Egli ci guarda amorosamente, ma tace il suo labbro, parla per Lui quella grotta squallida, quella dura mangiatoia, in cui è adagiato, parla per Lui l'abbandono, anzi il disprezzo con cui è stato accolto dagli uomini.

Egli un giorno tra la meraviglia di chi l'ascolta dirà: « Beati i poveri di spirito... beati quelli che soffrono... beati i miti... » Ma questa parola non è che una ripetizione dell'insegnamento che Gesù ci dà nella grotta, dove è nato. Qui già c'insegna a combattere, a vincere la triplice sorgente del male: l'amore dei piaceri, l'amore delle ricchezze, la sete degli onori.

Qui c'insegna con il suo esempio la pratica delle virtù contrarie; la mortificazione, la povertà, l'umiltà, quelle virtù che dandoci la pace dello spirito, quella pace che Gesù chiama *sua* per distinguerla da quella falsa del mondo, quella pace che ci reca la gioia e la felicità anche in questa nostra povera vita terrena.

LA NOSTRA GRATITUDINE A GESU' BAMBINO SORGENTE DI GIOIA

Noi intanto offrendo all'amabile Bambino il nostro fermo proposito di far tesoro dei suoi luminosi esempi e di tradurli nella pratica della nostra vita, con l'animo pieno di quella gioia, di cui Egli c'inonda, imitiamo quei felici pastori, che dopo essersi con tanta emulazione esortati ad andare a Betlem per vedere quanto l'angelo di Dio aveva loro annunciato, vi corsero ansiosi, offrirono le loro semplici ma calde adorazioni al Divin pargoletto, e se ne tornarono pieni l'animo di santa gioia glorificando e lodando Dio. (S. Luca II, 1-2).

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO DIOCESANO

Una laurea.

Quella conseguita con il massimo dei voti dalla nostra Del. Dioc. per le Beniamine, Licia Ivella.

Brava Licia! La famiglia della G. F. romana si stringe intorno a lei per farle festa e prega, affinché diventi una *dottoressa* degna del Sacro Cuore.

Quello che si deve fare

Primo dovere.

Mi pare che quest'anno ci sia una eccessiva lentezza, da parte delle Associazioni, a presentare le quote dei tesseramenti. (Come mai)?

Non son state raccolte ratealmente le quote?

O le socie non sentono il loro dovere, fatto di consapevole disciplina e di pratico amore per gli ideali dell'apostolato organizzato?

Ad ogni modo segnalò il fatto alla vostra attenzione, care socie, perchè non è mai giusto velarci gli occhi di fronte alle verità che dispiacciono, e perchè spero che la constatazione serva di sprone alle pigre ed alle ritardatarie.

Un altro dovere

bello e grande da compiere è quello di prestarsi per la migliore riuscita dell'iniziativa di carità che le nostre Associazioni organizzano in occasione del Natale.

I semplici doni con cui i Pastori cercarono di rallegrare il Bimbo divino, vengono ripetuti dalla pia carità che sa riconoscere in ogni povero l'immagine del divin Povero.

Non lasciamo passare un'occasione tanto bella, care socie, per mostrare dinanzi alla nostra coscienza ed anche a tutti quelli che ci guardano, di qual tempra sia il nostro cristianesimo professato con tanto di distintivo. La nostra vita dovrebbe essere un'apologia della nostra fede. Oh se anche noi, come gli antichi cristiani, costringessimo gli indifferenti, i negatori, gli odiatori del Cristo ad esclamare: « Guardate come si amano »!

In tema di piano organico.

Il mese di gennaio ci offre l'occasione di un'altra opera di carità squisitamente soprannaturale e umanamente cara al nostro cuore. Si tratta della Consacrazione o rinnovazione della Consacrazione al S. Cuore delle nostre famiglie che viene opportunamente a chiudere il primo periodo di istruzione del nostro piano organico, quello su « La giovane e la famiglia attuale ».

Occorre che voi, care socie, ne intendiate la profonda importanza spirituale. Vogliamo, con questo atto, costituire il cuore santissimo di Nostro Signore Gesù Cristo Re e centro di tutta la nostra vita famigliare.

Quindi rinsaldare intorno a Lui i vincoli del nostro affetto, farlo depositario dei nostri affanni, custode dell'innocenza dei nostri piccoli, salvezza dei peccatori, rifugio di coloro che sono al tramonto della vita.

Quante speranze di risurrezione e di salvezza in questo dono collettivo di anime!

Prepariamo questo atto con profonda fiducia ed intensa preghiera, con prudente carità, con santo coraggio.

Facciamoci guidare dal nostro Rev.mo Parroco per poter affrontare il problema, talvolta delicato e difficile, nella forma migliore.

Sappiamo volere e confidare e arriveremo a portare la benedizione di Dio nel centro della nostra vita famigliare. LA PRESIDENTE DIOCESANA

SPUNTI DI VITA

Si è fondata un'Associazione...

Chi è che vuol venire a fare una passeggiata con me?

Pronte? allora si va...

La Circolare... il Colosseo... il tram 22... la Garbatella...

« Ah, ci siamo »! dite voi.

« Non ci siamo per niente affatto » dico io — Su, presto! le giovani hanno buone gambe, no? Giriamo di qui, avanti alla chiesa filippina di S. Eurosia per la via delle Sette Chiese, nella quale ci sembra ancora sentire risuonare il canto tradizionale delle processioni che il fiorentino e romanissimo *Pippo buono* organizzava, per edificazione del popolo, sulle tonbe dei Martiri: « Vanità di vanità... ».

La città avanza i suoi tentacoli per il suburbio odoroso di menta, coi grandi pini di fazione qua e là dietro i cancelli che immettono nei rustici poderi.

« Ma dove si va »?

Ecco voltiamo qui a destra in questa strada ben asfaltata sulla quale si può marciare a passo allegro.

Ammirate questo gruppo di case sparse all'ingiro: piccole case un pò strane, con sulla facciata ingenuamente disegnati alberi che sembrano scope, barche capanne e via dicendo.

D'improvviso la strada precipita verso una stretta valle ad imbuto: ecco! guardate un pò in fondo?!

In fondo c'è una distesa di tetti: piccoli tetti rossi alineati a raggiera ai lati di piccole strade che convergono in uno spiazzo prospiciente a questo strano borgo.

« Siamo ancora a Roma »? voi dite — Eh, sì!

Sulle alture immediatamente poste sopra alla borgata, un bel padiglione, la scuola, a sinistra, in basso, un altro e più vasto padiglione: l'Asilo. E a destra, isolata, semplice e misericordiosa la Croce di Cristo apre le sue braccia, dal frontone della chiesa, su quel popolo di miseri che vive alla sua ombra benedetta!

Tor Marancia!

Un pò indietro la torre mozzata, testimone di chi sa quali vicende, ostenta le sue mura massicce di fronte a quelle, improvvisate e fragili, che la pietà degli uomini ha preparato per i più derelitti.

Ma è festa oggi, qui!

Sicuro: la chiesa è rigurgitante di popolo. E quando, dopo che la benedizione del Dio vivente è scesa sulle teste chine, si leva il « Christus vincit »! intonato da fresche voci giovanili, ci accorgiamo che anche qui, sì, anche qui vibra la passione alta e divina che accende i nostri cuori.

Giovanette velate di bianco, fanciulle e bimbe velate di bianco e con le tracolle azzurre, cantano a voce spiegata. Una commozione ci trema in cuore: i gigli fra le spine...

Ma è un attimo... Venite con me, che non ci sperdiamo. Eccoci qui nella non piccola ma troppo piccola sala. La folla preme, urge alle porte, picchia alle finestre: folla varia, clamorosa di uomini, donne, bimbi.

E le fanciulle bianco vestite, le nostre fanciulle, aspiranti, beniamine, piccolissime, prodigano davanti a quei semplici, assorti ascoltatori le pic-

cole grazie ingenuie della loro anima pura, per esaltare la Vergine Immacolata e sciogliere inni all'Azione Cattolica.

E la giovane Presidente novellina annunzia con voce tremante ma convinta, propositi santi.

Ascoltano pensose e materne le pie Suore che, conoscendo le fatiche dure e silenziose dell'apostolato missionario, sanno la bellezza del lavoro verso i più umili.

Ascolta, vigile e paterno il Ministro di Dio che dona a questo popolo che la Provvidenza gli ha affidato, i tesori immensi del suo gran cuore sacerdotale. Ascolta trepidando una piccola anima giovanile, che fraterna si protendeva da anni verso questa mèta.

Poi la parola del sacerdote si alza ad ammonire ed a spronare. Ripete alle giovani la grandezza dell'impegno assunto davanti a Dio ed agli uomini, il bene che la Borgata attende dalle loro virtù.

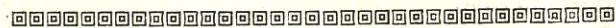
Solo nell'oscura cella interiore una voce batte alla porta del cuore: « Donare ai più miseri fra i miseri il tesoro della Tua carità, Signore »!

Chi è che ha parlato così?

Voi, mie compagne di passeggiata?

Oh! ma anche voi... come me... ma asciughiamoci gli occhi, non ci facciamo vedere. Chi sa che qualche spirito forte non ci sorrida dietro?

X.



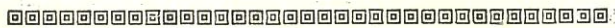
UN'IMPORTANTE INIZIATIVA

Una bella iniziativa a cui ogni socia, potendo, deve ritenere grande onore portare il proprio contributo, è quella del Laboratorio per le nuove Chiese di Roma.

Già dallo scorso anno le nostre Associazioni hanno collaborato a questa opera di pietà, confezionando soprattutto indumenti di biancheria.

Quest'anno, occorrendo solo preparare pianete, stole, piviali, ed essendo quindi necessaria una guida sicura, non si distribuiscono gli oggetti da confezionare, ma un gruppo di persone di buona volontà si riunisce ogni venerdì dalle ore 9,30 in poi, presso le Missionarie del S. Cuore in via Sicilia 218.

Tutte le socie che ne avessero il tempo e sapessero tenere l'ago in mano (speriamo che sia no quasi tutte) sono vivamente pregate di presentarsi per dare, per il tempo che possono, l'opera loro.



21 gennaio : Festa di S. Agnese

LA BENEDIZIONE DEGLI AGNELLI

Chi entra per la prima volta nella basilica di S. Agnese sulla via Nomentana la mattina della festa della Santa, è colpito da uno spettacolo insolito: ai lati dell'altar maggiore, ornati di nastri e coronati di fiori, due agnelli bianchissimi adagiati su cuscini attendono la benedizione solenne che l'abate dei Canonici Lateranensi impartirà loro alla fine del pontificale.

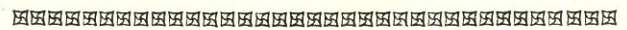
Sono gli agnelli che, seguendo una gentile tradizione romana, ogni anno vengono offerti alla

basilica di S. Agnese per essere benedetti presso la tomba della fanciulla che racchiude nel nome stesso il significato di « agnella » e a un agnello somigliò per la mitezza e il candore.

Felice e singolare davvero la sorte di queste due bestiole! Lo stesso giorno, ricevono la benedizione apostolica del S. Padre e poi sono affidate ad un monastero di Vergini che ne hanno cura fino al mercoledì santo, giorno in cui vengono tosati. Con la loro lana si tessono ed ornano i sacri pallii che, benedetti dal Papa la vigilia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, sono chiusi in un'urna preziosa e posati sulla tomba di S. Pietro in attesa che il Papa ne faccia dono ai nuovi Patriarchi e Metropolitaniani.

Così ai prelati, che l'indosseranno, i candidi pallii portano l'augurio della virile fortezza del Principe degli Apostoli unita alla verginale mitezza di Agnese.

La benedizione degli agnelli presso la tomba di S. Agnese vuol essere un simbolo del grande pregio, in cui la verginità è tenuta dalla Chiesa e un omaggio gentile al candore della Vergine romana. Non lo dimentichiamo noi, che siamo liete di avere Agnese protettrice nostra e delle nostre Aspiranti; prendiamone anzi motivo per rallegrarci con Lei di questo onore e per chiederle nel giorno della sua festa, che ci ottenga dall'Agnello che si pasce tra i gigli una grande benedizione su tutta la G. F. e sulla sua « Crociata della purezza ».



Al momento di andare in macchina ci giunge notizia della morte di

S. E. Rev.ma Mons. GIUSEPPE PALICA
Vice Gerente di Roma

La Gioventù Femminile di A. C. insieme ai fedeli della Diocesi si raccoglie intorno alla Sua Salma e chiede al Signore il gaudium eterno per il servo buono e fedele.

BUON NATALE!

Il Consiglio diocesano porge ai Rev.mi Assistenti ed alle Rev.de Suore i suoi rispettosi e sentiti auguri per il S. Natale.

A voi, care sorelle nostre, compagne della nostra quotidiana fatica per il bene, unite agli ideali più alti del nostro animo giovanile, la richiesta di una scambievolmente preghiera dinanzi alla culla del nostro misericordioso Iddio, fatto Uomo per la redenzione del mondo.

Che Egli ci aiuti ad essere seguaci Sue vere nell'umiltà e nella carità!

Che Egli ci conceda la grazia somma ed immeritata di collaborare con Lui per la salvezza di questa nostra tormentata e preoccupante Società che invano, fuori di Lui, cerca la Pace!

tra noi

Tutte studente!!

Non so come sia: il fatto è che le « Scuole » organizzate dal Consiglio Diocesano sono diventate così numerose, che occorre proprio riconoscere come la qualifica di « studente » è divenuta estensibile a tutte le iscritte alla G. F. Volete sapere quante sono?

Ecco! ma... due... tre... quattro... forse cinque. State a sentire: Scuola di propaganda, corso regolare, biennale; Scuola di propaganda per le socie interne; Scuola di propaganda per le impiegate; Scuola dirigenti; Scuola... (è o non è scuola?) per le propagandiste in azione.

E allora è il caso di dire, chi è che non va a Scuola? O meglio: Tutte a Scuola, signorine! Per meglio imparare come si fa questo benedetto e caro lavoro di A. C.

Prepararsi meglio! Questo è il motto, *fatidico* che l'amata Presidente lancia ognora. E come ci si infuoca, sapete?

* Ci sono dei casi un po'... preoccupanti con queste scuole. Per esempio, ho sentito che quando si sono riunite per la prima volta le interne, in numero strabocchevole, c'era un languido scambio di sguardi patetici fra le dirigenti. Fra ciglio e ciglio si leggeva: « Mamma mia! e se si sfonda il pavimento, dove andiamo? » la risposta era ovvia: « A far visita all'Associazione Artistica Operaia! ».

* Vi ho promesso di descrivervi con acconce parole le ansie di Norma e lo fo ora, visto che le sue... protette sono autentiche studente che, speriamo non si adonteranno di essere unite a queste altre studente sui generis.

Dunque Norma deve abitualmente premunirsi contro il « mal di cuore ». Cosa volete? Oggi ha combinato tutto, gruppi nuovi e gruppi, diciamo così, vecchi e domani la sentite lamentarsi: « Sai, non era già tutto fissato? » « Sì, ma... è partito! ». mi manca l'Assistente al gruppo A).

Oppure: « Sai, mi manca la dirigente al gruppo B; mi ha telefonato che non può più tenere l'impegno! ».

Od anche « Sai, la sede per quell'altro gruppo ci è stata negata ».

Intanto però, e questo è il bello, i gruppi si riaprono e i nuovi cominciano a mettersi al lavoro, o si profilano all'orizzonte.

Credo, tutto sommato, che fra... mille anni quando Norma sarà... santificata, sarà proclamata Patrona delle Studente e le verrà eziandio conferita l'aureola del martirio.

Solemnità.

Uh! C'è qualcuna che mette il broncio? Già, già, dimenticavo! Abbiamo anche avuta la Premiazione catechistica diocesana. Attente però, eh! Non sto mica a dirvi i nomi delle premiate! Ci vuole altro! E poi occorrerebbe tutto un numero di « Gigli e Spighe ».

Però, in fondo, fa piacere ricevere il premio, vero? Anche io, stringendo la mia medaglia, mi sentivo il cuore far « tippetì, tippetà » come dice la canzonetta.

Sapete che voglio dirvi? Che io la Communio-

ne promessa a Mons. Pascucci l'ho fatta e... scusate... Voi ve ne siete ricordate?

Ho inteso dire che le Associazioni sono rimaste molto entusiaste di aver avuto i premi conferiti dal Consiglio Diocesano. Anche se... piccolini, vero?

Uno sguardo alle più piccine.

Che vi credete? Voglio molto bene alle piccole nostre anzi, ad esser sincera, più che a voi grandi. Che volete farci? E' così.

Se aveste veduto come erano serie ed attente le piccole dirigenti all'adunanza tenuta per loro! Me lo ha raccontato, naturalmente, Dina, angelo tutelar di tutte le ragazzine dell'universo.

« Però, diceva col volto inondato di lacrime, quante poche Sezioni rappresentate! ».

Io mi ci sono data un gran da fare per consolarla. Inutile! Dall'ampio petto erompevano commoventi singhiozzi. Sono stata costretta a prometterle, a nome di tutte le Delegate Sezioni minori, che un'altra volta ah! Sì, un'altra volta verranno tutte!

Per questo la poverina si è calmata.

Per questo e per l'esito buono dei ritiri delle sue aspiranti, ne ringrazio il Signor di cuore e con lei le sue collaboratrici. Voi, come socie, aiutatela a ringraziare e a pregare affinché tutte le Aspiranti degnamente preparate vengano a farvi compagnia fra le effettive.

SOTTUTTO.

Un appello alle Associazioni ed alle Socie!

Il nostro « Gigli e Spighe » si dibatte più e più volte nel dilemma di riuscire o no gradito ed utile alle sue buone lettrici.

Chiede perciò a tutte di esprimere con libertà il proprio pensiero rispondendo ai seguenti quesiti:

1) quali sono gli articoli di « Gigli e Spighe » che più rispondono al vostro gusto o che più ritenete utili?

2) quali sono le questioni che preferireste fossero trattate?.

Fra le prime dieci socie che invieranno risposte... sensate verrà estratto un premio che consisterà in un libro dilettevole.

Alle Associazioni poi chiediamo di fornirci materiale di cronaca, segnalandoci i fatti notevoli, le migliori iniziative che largamente vorremmo ospitare nelle nostre brevi colonne.

vita nostra

PIETA'

Il 21 gennaio - alle ore 8 - nella Chiesa di Santa Agnese al Circo Agonale verrà celebrata una S. Messa, per la Giov. Femm. Az. Catt. di Roma.

Tutte sono invitate ad intervenire.

ORGANIZZAZIONE

Lunedì 4 e lunedì 18 alle ore 16 adunanza per le Deleg. Sezioni Minori. Sabato 30 alle ore 17,30 adunanza Presidenti.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., Vicesger.

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

Stamperia Moderna - Roma, Via Germanico, 136 - Tel. 33-618